

Nota biografica sul M^o Vincenzo Calella autore della "DIANA"

Martino Fumarola

L'Ottocento, nella storia musicale di Locorotondo, ha espresso una considerevole se non il maggior numero di musicisti (Acquaviva padre e figlio, Calella, Giacobuzzo, Palmisano, Trinchera, Consoli, Rosato etc) di diversa levatura accademica e variegata attività professionale, conseguito prestigio dentro e fuori le mura cittadine. Tutti però accomunati, salvo qualche rarissima eccezione, da una sorte non proprio benevola: la sostanziale non conoscenza della loro opera e del loro valore da parte dei concittadini. È mancata finora un'opera scritta, organica e assemblabile, in grado di offrire di essi i tratti salienti della loro vita, personalità artistica, l'indicazione delle opere composte, più o meno note e la loro reperibilità.

Il M^o Vincenzo Calella entra a pieno titolo in questo quadro. E quel tanto che questa modesta nota biografica offre, per i limiti che la connotano, non fa che sottolineare il "peccato originale" della povertà, in ambito locale, della ricerca nel campo musicale.

Vincenzo Calella nacque a Locorotondo il 4 novembre del 1829 da Sebastiano Calella (1801-1867) e Angela Campanella (1798-1839). Tre anni prima era nato il musicista Francesco Acquaviva (1826-1879), il più noto ed affermato "maestro" locorotondese del secolo,¹ con il quale ebbe dei rapporti di collaborazione sul piano della trascrizione di lavori scritti per banda, adattamenti per pianoforte da Acquaviva.

Sposò Angelini Anna Maria (1842-1916) di tredici anni più grande e dal loro matrimonio nacquero nove figli: Sebastiano, Vito Michele, Angela, Maria Giuseppa, Giovanna Luchina, Sebastiano Celestino, Anna Leonarda Adelina, Ermelinda Celestina e Vito Michele.

Chi e quando avviò al primo impatto con la musica il longevo Maestro che morì all'età di 83 anni il 23 ottobre del 1912? Non è dato saperlo da documenti scritti. Sugli anni della formazione vera e propria e delle sue complessive vicende umane ed artistiche, fonte autorevolissima, vivente, è il m° Loreto (Ninino) Perrini,² discendente per via paterna di seconda generazione.

Egli è infatti figlio di Vincenzo Perrini (1901-1972) nato da Angela (1867-1940), figlia primogenita di Calella, andata in sposa il 24.11.1888 a Perrini Loreto (1857-1924) capobanda della banda di Locorotondo diretta da Calella.

Sul come il bisnonno sia giunto a conseguire l'accademica qualificazione professionale, il m° Ninino Perrini dà queste informazioni. Nei tre anni di leva prestati a Palermo, Vincenzo Calella ebbe modo di iniziare i primi corsi di studio presso il celebre conservatorio della città. Completò gli studi al Conservatorio "San Pietro a Maiella" di Napoli con il conseguimento del diploma di composizione e strumentazione. La dizione "musicante" riportata all'anagrafe cittadina per indicare la sua professione, all'epoca attestava il possesso dei titoli accademici rilasciati da istituti musicali pubblici.

Si accinse ben presto a svolgere attività di docente, direttore di banca e compositore, con prevalente interesse, predilezione per il mondo della "banda".

¹ Michele Lo Re, Onore funebre a Francesco Acquaviva, Foggia 1879. Martino Fumarola, Nota biografica sul maestro di cappella Francesco Acquaviva, "Cummerse" Giugno 1979 Locorotondo.

² M° Loreto Perrini, nativo di Locorotondo, diplomato in alta composizione con Nino Rota al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, in strumentazione al Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli.

Sull'o
la notizi
(il celebr
'900). Ne
firma di
Roma" d
"Musicis
Puglia al
"A Fasan
Occorrev
maestro
giorno a
Ebbe
Perrini, c
bandistic
In una fo
nel 1900
in fondo
ed una
diverso a
"San Pie
composi
maestro

A par
introdott
diretta da
citati. Ma
al 1860,
compiene
come org
L'amore
la perdita
per poter
Strett
produzi
composi

Sull'opera di insegnante "qualificato", significativa è la notizia relativa al rapporto avuto con Antonio Gidiuli (il celebre direttore della "Banda bianca" di Locorotondo del '900). Nella pagina dedicata alla "Cronaca delle Puglie" a firma di Ettore Racchimurro, sul quotidiano "Il popolo di Roma" del 14 gennaio 1941, vi è un articolo con il titolo: "Musicisti pugliesi – Antonio Gidiuli – glorificatore della Puglia all'estero". In un passaggio è scritto testualmente: "A Fasano, dove risiedeva, non c'era un maestro d'armonia. Occorreva perciò andare a Locorotondo, dove si trovava il maestro Calella. E affrontò il duro compito di andare ogni giorno a piedi, per mancanza di mezzi di trasporto".

Ebbe altri due discepoli, quali, Cataldo Curri e Simone Perrini, coetanei, nati entrambi il 1892, misero i primi "passi bandistici" con Antonio Gidiuli.

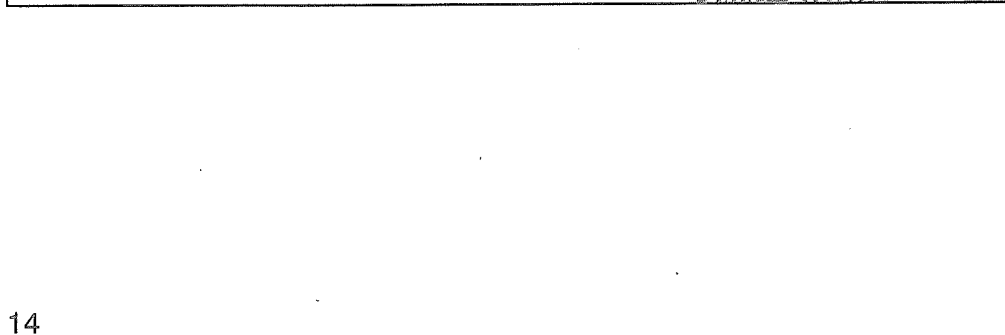
In una foto del "Concerto musicale di Locorotondo premiato nel 1900 in Svezia-Germania-Austria", si trovano affiancati in fondo alla terza fila, con in mano rispettivamente un corno ed una tromba.³ I due proseguirono gli studi ma con diverso approdo: Cataldo Curri giunse presso il Conservatorio "San Pietro a Maiella" di Napoli al diploma in corno, composizione, strumentazione; Simone Perrini, nipote del maestro Calella, morì in guerra nel 1918.

A partire dal 1105, con le innovazioni negli organici introdotte dalla "riforma" Vasella, la banda di Locorotondo diretta dal maestro Gidiuli si avviò verso quei traguardi avanti citati. Ma a Locorotondo la banda vantava una nascita risalente al 1860, e prima di Gidiuli, Vincenzo Calella l'aveva diretta, compiendo tournée a bordo di traini, anche fuori della Puglia, come orgogliosamente raccontava la nipote Nennella Perrini. L'amore per la banda "costò", purtroppo, al maestro Calella la perdita di una parte consistente dei beni di cui disponeva per poter far fronte a spese ricadute sulla sua persona.

Strettamente correlata a questo amore preferenziale fu la produzione dei suoi lavori, tra i quali si colloca la composizione della "diana".

³ Foto d'epoca in possesso del prof. Pietro Campanella.

I man
custoditi
di Perrini
andarono
disappun
il quale
dell'episc
lo esterni
partitura
al mando
parenti e
del 16 a
missione
citato), d
10, con
sull'exec
se il non
avrebbe



Fatta esclusione per la testimonianza offerta dall'Indice di Studi, Spartiti e Pezzi diversi⁴ di Francesco Acquaviva, dove per due volte sono indicati suoi pezzi per banda, non ci sono altre documentazioni attestanti sue composizioni di musica varia. Di quella sacra, fino agli anni dell'ultimo conflitto mondiale, parlavano ed erano possessori di vari spartiti, specialmente di litanie mariane del periodo natalizio e "Tantum Ergo", i fratelli organisti Leonardo e Giovanni Consoli. Ma di quanto da essi posseduto non è rimasta traccia!

I manoscritti dell'intera produzione, sacra e profana, erano custoditi presso la nipote Anna Maria Perrini, figlia minore di Perrini Loreto e di Angela Calella. A seguito di un trasloco andarono definitivamente perduti. Tutto ciò con amaro disappunto di Vincenzo Perrini, fratello minore della predetta, il quale nel 1944, al ritorno dal servizio militare, saputo dell'episodio, si dispiacque particolarmente dell'accaduto- e lo esternò a tanti- perché tra le "carte" smarrite vi era la partitura originale della "diène". Pezzo tante volte eseguito al mandolino con Angelo Recchia (1891-1946) "u callétte", parenti ed amici coetanei. Puntualmente, ogni anno, all'alba del 16 agosto fatto ascoltare ai figli Lina (attualmente missionaria saveriana in Congo) e Ninino (maestro avanti citato), dalle "cummerse" dell'abitazione in via Morosini n. 10, con severissimi commenti – racconta Lina Perrini – sull'esecuzione più o meno felice. Spesso esclamando che se il nonno Vincenzo fosse stato lì ad ascoltare, chi sa cosa avrebbe detto.

Fino agli anni '60, parlavano della "Diana" indiscussa composizione del maestro Calella, personaggi locorotondesi musicalmente apprezzati come Salvatore Beltempo (1895-1963), Ottorino Giacobazzo (1892-1964), il maestro Cataldo Curri (1892-1978). Il quale, certamente per l'inscindibile, storico apporto della "Diana" alla festa patronale di Locorotondo, ma anche come omaggio a colui che era stato il suo primo maestro d'armonia, incluse il pezzo nel poema sinfonico "Festa di San Rocco" scritto negli anni della

⁴ Indice di Studi, Spartiti e Pezzi diversi"-Locorotondo, Archivio Acquaviva, via Dott. Guarnieri

90.	Mataglas - - -	Milibani	Trasporti e Canto
91.	Il Foscari - per flauto	V. di	Trasporti e Canto
92.	Forma -	Pellini	Trasporti e Canto
93.	Fantasia -	Agnesi	Trasporti e Canto
94.	Libro di Mario - Variazioni	Diem	Trasporti e Canto
95.	Fantasia	Diem	Trasporti e Canto
96.	Bouquet -	M. Pisto	Trasporti e Canto
97.	Orfidi e Curiali - Variazioni	Agnesi	Trasporti e Canto
98.	Variazioni Lido di	Diem	Trasporti e Canto
99.	Variazioni Nigolito	Diem	Trasporti e Canto
100.	Variazioni Naviata	Diem	Trasporti e Canto
101.	Storia di Melazzo -	Diem	Trasporti e Canto
102.	Disertamento Vistale	M. Pisto	Trasporti e Canto
103.	Fantasia - Trani Italiani	M. Pisto	Trasporti e Canto
104.	Infanzia	Diem	Trasporti e Canto
105.	Il mio Valzer	P. di	Trasporti e Canto
106.	Polka di Valzerino. ballo	Diem	Trasporti e Canto
107.	Polka Maria Pungente	Diem	Trasporti e Canto
108.	Polka Lido di	Diem	Trasporti e Canto
109.	Polka Polca	Agnesi	Trasporti e Canto
110.	Polka Maria	Diem	Trasporti e Canto
111.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
112.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
113.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
114.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
115.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
116.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
117.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
118.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto
119.	Polka di Polca	Diem	Trasporti e Canto

sua attività (1947-1962). Giro della b 4° Fuochi p. Recentemente le molte "c" manoscritte di Vincenzo armonia su clarinetto, 2. Chi, con questo "pezzo" dell'800 c. Nicodemo (conto di trocentesco). La comp. A — B più barcarola c. tematiche p. — tutte rito nella sezione B, più la c. secondo ter della musica. La seconda marziale, p. nota caratter al pezzo un c. L'ultima id nella seconda. Il documento per la comp. offre elementi di identità de esproprio,

sua attività di maestro della banda musicale di Licata (1947-1962). Composizione in quattro tempo: 1° Diana – 2° Giro della banda intorno al paese – 3° Banda in orchestra – 4° Fuochi pirotecnici.

Recentemente il maestro Ninino Perrini ha rinvenuto, tra le molte "carte" musicali conservate dal suo papà, un manoscritto dello zio Simone Perrini – il nipote ed alunno di Vincenzo Calella avanti citato – che è un esercizio di armonia sulla "Diana". È scritto per flauto, quartino, 1° clarinetto, 2° clarinetto, claroncino e clarone.

Chi, con la dovuta competenza e molta cura, esamina questo "pezzo" con quanto scritto da musicisti locorotondesi dell'800 con il m° Francesco Acquaviva, il sacerdote Nicodemo Giaccovazzo, il m° Cipriano Palmisano, si rende conto di trovarsi di fronte alla tipica musica locorotondese ottocentesca per lo stile e parte armonica.

La composizione⁵ ha la tipica forma della ninnananna: A — B più coda con l'appropriato metro 6/8 derivato dalla barcarola o gondoliera. Al suo interno ci sono tre idee tematiche precedute da un'introduzione di otto battute. Esse — tutte ritornellate — sono così presenti: la prima, contenuta nella sezione A, la seconda e terza contenute nella sezione B, più la coda finale (che riprende elementi tematici del secondo tema). Poggiano su basi armoniche, fondamentali della musica popolare, ovvero I°, IV° e V° grado.

La seconda idea tematica di carattere militaresco quasi marziale, presenta nella linea melodica (Batt. 22 e 23) una nota caratteristica, ovvero la quinta aumentata conferendo al pezzo un carattere quasi orientale dato dalla scala aumentata. L'ultima idea tematica riprende gli incisi tematici presenti nella seconda idea.

Il documento risalente al primo decennio del '900, per la completezza della scrittura, l'organico che propone, offre elementi sufficienti per recuperare l'originaria identità del pezzo e vagliare: i tentativi maldestri di esproprio, le aggiunzioni improprie di strumenti, le

⁵ Prima pagina del manoscritto della "Diana" facente parte degli esercizi di armonia di Simone Perrini (1829-1918) nipote alunno del maestro Vincenzo Calella.

6/8 **A DIÈNE** - Vincenzo Calella - S. Perpetini

Flauto

Quartino

1° Clarinetto

2° Clarinetto

Claroneino

Clarone

volgarizzazioni che anno dopo anno sono stati posti in essere a Locorotondo, nell'ultimo cinquantennio, sulla "Diana" ed il suo autore Vincenzo Calella.

A titolo riparatorio, sia pure tardivo, di quanto finora perpetrato sull'intero capitolo dei nostri musicisti autori del patrimonio musicale indigeno è giunto il momento che a livello istituzionale e dintorni si esprimano atti adeguati di rispetto ed effettiva valorizzazione.

Alcune proposte emblematiche e concrete sono certamente realizzabili ed in tempi brevi.

L'attuale sindaco dott. Ubaldo Amati ha affermato testualmente, nel corso di una manifestazione musicale svoltasi nell'agosto del 2003: "Se c'è qualcosa di veramente unico, di così strettamente tipico del nostro paese, perché legato alle nostre origini, beh!"a diène... questa musica è nenia e serenata, che non ha emuli né rivali nelle musiche

di tutti i tempi, della nostra st

Coerentemente ricerca ed esecuzione Vincenzo Calella con il delegato s'impegna per l'auditorium e altamente sign

Chi da oltre organizzazione potuto avvalersi che la "tradizione" agosto avvenisse non ci sono più nel testo e ne contrattato per di Locorotondo con l'indicazione Calella. Si esige ed affidato alla

Un paese che identità, senza promuovere a visibili segni di mancare, per recupero sistemi — eseguibili manifestazioni appuntamenti e contributo con essere segnalati natali con gli e

Il presente di vita civile rapporto con la

di tutti i tempi, questa musica tutta nostra, della nostra cultura, della nostra storia, di Locorotondo...."

Coerentemente con questa dichiarazione, dopo la documentata ricerca ed esecuzione della "Diana" come voluta dal suo autore Vincenzo Calella, presentata alla cittadinanza in collaborazione con il delegato alla Cultura di Locorotondo, il sindaco Amati s'impegna perché al maestro Vincenzo Calella venga intitolato l'auditorium comunale di corso XX Settembre, una struttura altamente significativa per l'intera comunità cittadina.

Chi da oltre cinquanta anni ha assolto al compito della organizzazione della festa patronale di San Rocco, non ha potuto avvalersi di precisi e autorevoli documenti per esigere che la "tradizionale" esecuzione della Diana all'alba del 16 agosto avvenisse secondo l'autentica identità originaria. Ora non ci sono più ragioni per avallare esecuzioni "ad libitum" nel testo e nella composizione dell'organico bandistico contrattato per la circostanza. Presso la biblioteca comunale di Locorotondo "A. Bruno" c'è la copia dello spartito originale con l'indicazione degli strumenti previsti dall'autore Vincenzo Calella. Si esiga il rispetto di quanto storicamente concepito ed affidato alla comunità.

Un paese che non ha cura delle sue radici è un paese senza identità, senza storia. Per tenerle in vita c'è il dovere di promuovere azioni di conoscenza rinverdata, di dotarsi di visibili segni di memoria storica. In tale ottica non dovrebbero mancare, per quanto concerne il mondo della musica, il recupero sistematico di opere — di musica sacra e profana — eseguibili con i dovuti adattamenti, all'interno di manifestazioni religiose e civili già facenti parte degli annuali appuntamenti cittadini. Dei musicisti che, storicamente, hanno contribuito con la loro arte a dare lustro al paese, dovrebbero essere segnalate con apposite targhe o lapidi le loro case natali con gli essenziali dati di riferimento epocale.

Il presente ed il futuro, per la qualità e quantità e i "frutti" di vita civile da generare, non possono prescindere dal rapporto con le radici del passato.